DALLA TERZA PAGINA

Segnano per primi i "virgiliani,, poi il Milan si sveglia e vince (2-1)

Le reti sono state realizzate nell'ordine da Allemann, Pivatelli e Rivera — Parapiglia sugli spalti alla fine dell'incontro

MANTOVA: Negri; Morganmantova: Negri; Morganti, Gerin; Tarabbia, Pini Longhi; Allemann, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni.;
Milan; Ghezzi; David, Salvadore; Trapattoni, Maldini,
Radice; Danova, Sani, Altafini, Pivatelli, Rivera.
ARBITRO: Lo Bello di Sira-

cusa.

MARCATORI: Allemann al 28'
del primo tempo; Pivatelli al
13' e Rivera al 29' della ripresa. NOTE: Leggera ploggia durante il secondo tempo, ter-reno scivoloso. Spettatori 30 mila circa. Angoli 5 a 3 per il Mantova, Ammonito Danova.

Parapiglia sia in campo che sulle tribune al fischio di chiusura dell'arbitro. (Dal nostro inviato speciale)

MANTOVA, 3. — Al 10° della ripresa Alleman scaglia sul montante, alla sinistra del battutissimo Ghezzi, una ma-

to, non si lasciò scappare l'oc-casione e si mise a recitare, sornione, la classica parte del micio che si gingilla col topo: sferrò al momento glusti la sua decisiva unghiata e fini in bellezza, leccandosi soddi-sfatto i baffi. Logico che gli sportivi di qui abbiano finito col restar mule, logico e umano. La loro squadra, dopo tutto, aveva giocato un fior di primo tempo, non aveva mollato un attimo le redini del giuoco, aveva costretto il grande Milan per lunghi tratti alle corde, aveva segnato un gol strepitoso. Se poi, nella ripresa, «quella» palla e il fiato l'hanno un po' tradita, la punizione è parsa a tutti un po' eccessiva. Ma così è, il pollone è rotondo e la dei bendata volubile: se un giorno va male, l'altro può

andar bene. Specie se la squa-

MILAN-MANTOVA 2-1 — Alleman scocca il tiro che darà

tattico della parola. E che sul

non v'è dubbio: forte e ben

diretta, entusiasta e genuina

come la passione del suo pub-

Onore al Milan, quindi, se

di fronte a questa squadra ce

l'ha fatta a portare via l'in-

tera posta. Le circostanze, e

un pizzico di fortuna l'hanno

per la verità un tantino aiu-

tato, ma ciò non toglie un

etto alla larga porzione dei suoi meriti. Presa di infilata

nei primi 45 minuti dalle fo-

late dei biancorossi, non ha

mai smarrito il filo del di-

scorso, ancora una volta gran-de è stato Maldini. Trabattoni,

pur assorbito dalla guardia

di Sormani e Radice cui Maz-

zero non ha dato soverchio

dato una valida mano, riu-

scendo anche a fiondare val-

gista a mezzo il campo. Già.

Dino, il grosso grattacapo di Rocco! Che abbia convinto

non lo si può certo dire, anzi!

Ancora si salva, come è suc-

da una mignatta (il Tarabbia

dei primi 45 minuti) giron-

zola fuori del - vivo -, allora

sono rogne da grattare, per

lui, e per il porero Altafini

abbandonato come un orfa-

nello nella ferrea morsa di

Una bella sorpresa il Da-

nora, almeno per chi non vo-

lera convincersi che vale al-

meno dieci Barison: che il

-bocia - fosse in vena lo ha

dimostrato subito al fischio

di partenza: primo tocco e

palla indietro a Maldini,

il 7 rossonero controlla ma-

gistralmente, fa fuori Gerin

e costringe negri a farsi in quattro per deviare il bolide

in calcio d'angolo. L'effetto

è quello di una doccia fredda

e prima il pubblico e poi i biancorossi reagiscono. Net-

tamente superiore è la «ca-

rica - del Mantora. il mor-

dente, il brio, logico e con-

seguente il predominio terri-

Alleman al 3', Sormani al 7' e Recagni al 14' carano il

do di petto che frutta però

soltanto applausi e un po' di

paura per il rientrante Ghez-

zi. Un timido tentativo di

reagire del Milan con un tiro

di Pivatelli al 18°, altissimo

sopra la traversa e poi su-

bito dopo una grossa occasio-

ne fallita da Mazzero che non

un invitante cross di Alle-

riesce ad agganciare al volo.

man. Continua il Mantova a

menare la danza e al 28° e-

splode nel goal capolavoro:

Longhi esce da una mischia,

palla al piede e porge a Re-

cagni che salta in dribbling Trapattoni e David, resiste alla carica di Maldini e del-

l'incauto Salvadore che ha

lasciato solo lo svizzerotto.

Recagni puntualmente al mil-

limetro lo raggiunge e Alle-man di p'atto fa secco Ghezzi.

Reagisce il Milan e si fa sotto di buzzo buono. Siamo

al 31': Pini ferma irregolar-

mente Altafini al limite del-

sventaglia sulla destra dove

il goal ai «virgiliani». Pol verranno le reti di Pivatelli e

Rivera e con esse la vittoria del « diavolo »

gnifica palla: sarebbe stata

la palla del 2 a 0, e per i

rossoneri di Rocco la partita

sarebbe con tutta probabilità

finita II. Ebbene un gesto di

stizza Alleman, imprecarono

alla mala sorte i biancorossi,

esplose lo stadio in un im-

pressionante boato di disap-

punto. Si ebbe chiara in quel-

l'istante preciso, la sensa-

zione che quello sarebbe sta-

to il momento cardine della

giornata. che quel maledetto

legno sul quale si era infran-

to l'urlo di gioia dell'incom-

parabile pubblico del Martel-

li, si sarebbe come trasfor-

mato in una specie di boa,

attorno alla quale avrebbero

girato le squadre per mutare

rotta al match. In quella di-

savventura, il . Mantova si di-

sorientò, perse come la bus-sola e con quella la chiarez-za, la rapidità, il brio che lo

avevano così bene sorretto

nel primo tempo. Un pauro-

so calo atletico, dopo il pre-

cedente generoso dispendio,

fecero il resto. A questo pun-

to il Milan, in astuto aggua-

Pari (1-1)

«Samp»

e Lecco

LECCO: Bruschini; Facca.

Cardarelli: Gotti, Pasinato, Du-

SAMPDORIA: Battara; Vin-

Vicini, Tomasin, Toschi, Bri-

zhenti. Veselinovich. Cucchia-

ARBITRO: Jonni di Maccrata.

MARCATORI: Nel primo tem-

po al 29º Veselinovich, nella ri-

NOTE: Tempo coperto, terre-

o sdrucciolevole. Spettatori:

LECCO, 3 — La Samp-

doria ha disputato una par-

🔁 tita tipicamente difensiva

con l'ala Tomasin pratica-

mente terzino e Vincenzi

battitore libero. I genove-

si sono riusciti così nel lo-

ro scopo di lasciare il cam-

improvvisamente in van-

La Sampdoria è passata

po lecchese imbattuti.

presa al 12' Gotti.

badie, Lindskog, Calzolari.

quando cioè Altafini, cui Rivera aveva messo le ali al piedi, spara su Negri in uscita una comoda palla da gial. Ripresa: il già descritto pa-lo di Alleman e poi inizia il calvario del Mantova, Primo colpo al 13': Pivatelli a Rivera che fugge sulla sinistra e « crossa » sotto porta, tocco di un difensore, intervento di Negri che non trattiene la sfera, irrompe Pivatelli e il pareggio è cosa fatta.

in mano e insiste: è il suo miglior momento. La superiorità tecnica dei rossoneri si fa sempre più evidente e al 29' sfocia nella sua logica conclusione: Dino «va v!a» sulla destra e « crossa » violentemente al centro. Simultaneo intervento al volo di Tarabbia e Rivera e la palla sibila nel sacco: di chi il tocco decisivo? A noi è parso del giovane rossonero. Ai locali cadono letteralmente le braccia e il Milan non fatica ad invischiarli nella ragnatela del suo classico gioco di disimpegno. Chiaro che non c'è più niente da fare e ce ne

BRUNO PANZERA



L'argentino ha marcato entrambe le reti (2-0)

La Juventus con Sivori goleador piega con sicurezza il Lanerossi

I bianco-neri non hanno confermato la bella prova di Genova: solo il rientrante Castano è apparso lucido e vigoroso — Costantemente in difesa i « lanieri »

no, Barti; Emoli, Garzena, Leoncini; Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Stacchini. LANEROSSI VICENZA: Baz-

Marchi, Panzanato, Stenti, Vernazza, Menti, Campana, Pula, Bavoini. ARBITRO: Cataldo. MARCATORI: al 30' del primo tempo Sivori; al 31' della ripresa Sivori.

Juventus.

(Dalla nostra redazione) TORINO, 3. - Il risultato è nel titolo, e anche il personaggio che ha messo a segno la doppietta sapete chi è. Parleremo comunque anche di queste cose, ma prima di iniziare la cronaca della partita del «Comunale» vogliamo richiamare l'attenzione del lettore su due fatti che hanno polarizzato l'attenlia dell'incontro. Due giocatori: Castano e Charles, ricorderanno questa partita forse per tutta la vi-Per il primo si trattava di un rientro rimandato di domenica in domenica. con un ginocchio che sembrava fasullo e che non voleva mettere giudizio. Alla fine della partita Castano piangeva dal-

Per il gigante gallese il ricordo di oggi invece sarà doloroso. Per la prima volta, da quando ha imparato a prendere a calci una palla, è stato messo in un canto. E' una data da ricordare. Nell'anno di grazia 1961, il 3 dicembre (scriveranno gli storici), John Charles, famoso centravanti la Juventus fu messo in disparte e a lui fu preferito Humberto Rosa, un oriundo argentino proveniente dal

Chi rimane senza lavoro è Castano, e Parola dalla panchina si stropiccia le mani, La sua paura è che Lerici se ne accorga e mandi i suoi - bulldozer - a gravitare verso Castano che dà l'impressione di non essere troppo sicuro, specie nel centrare l'avversario. Ma Lerici è un uomo che si preoccupa essenzialmente di non perdere (si tenga conto che di vincere ha perso l'abitudine) Eppure dopo tre minuti Menti getta via la più bella occasione della giornata. Il passaggio del biondo Campana lo coglie in area in posizione favorevolissima, ma lui spara sopra la si i capelli. La Juventus stenta ad imporre una condotta di gara anche se preme mag-

giormente nella metà campo avversaria. A conclusione di questa pressione costante arriva una seconda occasione per i vicentini che continuano a tenersi coperti. A causa di un rimando a campanile di Castano che si sta rinfrancando poco per volta, grazie anche all'aiuto di Lerici che lo lascia disimpegnato. Campana I si tra la sguarnita difesa

JUVENTUS: Anzolin; Casta- | zione degli sportivi alla vigi- | arriva come un falchetto sulla |

piatto, con precisione.

strappano l'applauso della

to . finalmente dove sarebbe stato utile tentare al principio della partita, ma Castano ha ormai preso quota. Al zione di Mora e Vernazza.

PADOVA-ATALANTA 1-1

Realizza Olivieri risponde Arienti

PADOVA: Pin; Lampredi, Cervato; Scagnellato, Azzini, Piquè; Tortul, Arienti, Del Vecchio, Bacci, Crippa. ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Co-lombo; Olivieri, Maschio, Ma-gistrelli, Favini, Gentili.

ARBITRO: Sbardella di Roma. MARCATORI: nel primo tem-po al 22' Olivieri; nella ripresa

PADOVA, 3. - Superiore per tutta la partita, il Padova non è riuscito che a pareggiare nella ripresa dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio. Eppure le occa-sioni da rete sono state tutte sue: ha ottenuto numerosi angoli (12-2) e al 17' Piquè ha

colpito anche la traversa. La squadra locale, gettatasi con gran cuore nella lotta, non è stata dunque nemmeno stavolta assistita dalla fortuna. Si aggiunga che al 10' del primo tempo l'arbitro ha sorvolato su un fallo da rigore in area bergamasca, commesso da Gardoni su Del Vecchio che filava verso il gol. E' mancato all' « undici » biancoscudato un regista: doveva essere questo ruolo affidato a Kalaperovic; ma lo slavo la cui presenza era data per certa fino a poche ore dalla gara, non ha potuto invece scendere in campo risentendo ancora di un colpo ricevuto in allenamento. Per contro l'Atalanta si è dimostrata una squadra organica che ha saputo difendersi con accortezza e perfetto con-

Al 22', dopo il palo dei locali e il mancato rigore, si aveva l'azione della rete atalantina. Maschio «imbeccava - Favini che dal limite dell'area sferrava il tiro; il palo respingeva, ma Olivieri ri-prendeva di testa e metteva imparabilmente in rete.

Il Padova non si smontava e si protendeva nuovamente all'offensiva senza trovare però la via del gol. Solo al 3' della ripresa riusciva a pareggiare. Azzini dava a Piquè, che allargava ad Arienti: la mezz'ala sferrava un tiro dal limite che si insaccava nell'angolino

I CANNONIERI

11 RETI: Hamrin (Fiorentina) 10 RETI: Hitchens (Inter), Raffin (Venezia).

9 RETI: Altafini (Milan), Manfredini (Roma).

8 RETI; Bettini (Inter), sivori (Juventus), Sormani (Mantova), Law (Tori-

7 RETI: Milani (Florent.) 6 RETI: Olivieri (Atalanta), Corso (Inter), Mazzero (Mantova, Baker (Torino), Canella (Údinese).

5 RETI: Perant (Bologna). Pascutti (Bologna) Suarez (Inter), Pivatelli (Milan), Allemann (Mantova), Loiacono, Angelillo e Orlando (Roma), Mencacci (Spai).

NELLO PACI

primo s'è lasciato trascinare da Bettini, e il secondo ha l'espulsione di Lojacono. fallito parecchi interventi. E' allora accaduto che i giuocatori più attesi, quelli su cui Bernardini faceva maggiore assegnamento, durante la fase decisiva della gara, hanno

mollato. Capita, quando la posta in palio è grossa, quando gli atleti più capaci rimangono prigionieri della responsabilità, che diviene emozione. Bravissimo, invece, Franzini E più che bravi Renna, Pascutti, Tumburus. Cosl, l'Inter ha staccato di più le rivali. Adesso il suo vantaggio è di quattro punti sulla Fiorentina, e di cinque sul Milan, sul Torino e sul Bologna. Chi può sperare di acchiappare la pattuglia nero ed azzurra, che tira via, spedita anche se le manca Sua-rez, anche se è priva di Corso? Pure i rincalzi di Herrera conoscono la parte, sono in forma, hanno personalità, ca-

collaboratore per la difesa e

plesso, tutta la squadra si è

imposta ed una particolare citazione meritano lo scate-

nato Morbello, l'irruento Hit-

chens e il buon Masiero, con

l'eccezione, forse, di Buffon, tradito da due palloni che

non ci sono sembrati irresi-stibili. E' difficile, però, giu-dicare dall'alto di San Siro, quando c'è un velo di nebbia.

L'annullamento di Bulga-relli da parte di Bolchi, ha

determinato il cedimento del Bologna, cui sono in parte

mancati Pavinato e Janich. Il

Si capisce che, nel com-

per l'attacco.

lore e, se occorre, grinta. Il film della partita di ieri a San Siro lo dimostra. Cominciava male, infatti, per gli uomini di Bolchi, che 🗕 all'8' 🛶 già contavano un goal nel sacco. Era accaduto che Buffon aveva, sl. messo le mani sul pallone calciato improvviso, secco e rasoterra da Vinicio: tuttavia, se l'era lasciato sfuggire. Il forcing dell'Inter partiva risoluto, e veniva premiato da un pe-nalty, che -- al 21' -- l'arbitro concedeva per un fallo di Pavinato su Hitchens. La staf-

filata del centrattacco risultava imparabile. E non bastava. Dopo la sfuriata del Bologna, Bolchi e suoi si riportavano sotto e Masiero — al 37' — giuocava Janich e Pavinato, porgeva la palla a Bettini, che anticipava l'uscita di Santarelli.

Con i goals si continuava. di Pavinato a Pascutti. L'ala (come prima Masiero...) scartava due uomini.Picchi e Guarneri, approfittava di un rimpallo — al 38' — castigava Buffon. Non c'era pace. Per un'azione fallosa di Bolchi - al 40' - su Pascutti l'arbitro sentenziava un altro penalty. La punizione dagli undici metri veniva trasformata da Renna Almeno per il primo tempo bastava così? Macchè. La replica di Masiero si aveva su un calcio d'angolo, in seguito ad un errore di Janich. Il centro di Mor-bello — al 43' — tirava fuori dalla porta Santarelli (che s

sbracciava, invano con Hit-chens...). Il colpo buono lo centrava Masiero. Mezza dozzina di goals nel primo tempo. Ed altri quattro nel secondo tempo. La serie della ripresa l'iniziava - al - Pascutti, al termine di una discesa. Il tiro, tagliato, ingannava Buffon. Il pallone entrava (?) ed usciva. Le fie-re proteste di Bolchi non valevano, perchè l'arbitro confermava la decisione del se-

gnalinee. L'Inter perdeva per un po il controllo dei nervi, roba di poco. Il suo insistente, cocciuto forcing, si concludeva - al 16' - con un nuovo penalty a favore. Questa volta era Lorenzini che caricava (davvero terribilmente?) Hitchens in area di rigore, e lui, Hitchens, batteva secco Santarelli. Avanti, con due goals ancora. E tutt'e due di colore nero ed azzurro.

Morbello - al 22' - guizzava fra Janich e Lorenzini e Santarelli manco vedeva i pallone L'irritata avanzata del Bologna non aveva, non poteva aver fortuna. E Morbello - al 42' - si ripeteva Su un centro di Bettini, colpiva al volo, da lontono, e mandava il pallone lassù, nell'angolo. Sei a quattro, dunque. La fiamma dell'illusione rosso e blu si spezneva di

mersa nell'acqua. LA VITTORIA **DELLA ROMA**

infernale: ma finiva che l'epi-

sodio tornava a vantaggio della Roma. Infatti succedeva che i mediani giallorossi rimanerano in posizione più prudenziale, che Angelillo arretrara a centro campo moltiplicando così il suo rendimento e che all'attacco rimanerano solo Menichelli. Orlando e Manfredini. mentre al contrario la Spal era indotta a scoprirsi per cercare la rittoria piena E come abbiamo detto in

dieci la Roma raggiungera lo scopo. Già al 19º Manfredini effettuara un lancio tagliato sulla sinistra ove Orlando entrara in corsa sredicando da terra il portiere e mandando il pallone in rete di prepotenza. E al 22 Menichelli allungava prontamente a Manfredini che scattava vertialnosamente da metà campo bruciando in relocità Cerrato e portandosi sulla sinistra da dore infilzara Patrignani con un tiro angolatissimo Era fatta: e a nulla rajera che la Spal si intestardisse

nella sua offensira perché grazie alla posizione più prudente di tutta la squadra ora camente da due e anche tre i difensori giallorossi non perdevano una battuta. Anzi al 42° arrivara il goal della staffa per merito di Orlando che raccolto un rimpallo con un difensore avversario si lanciava a rete, smistando di tacco a Manfredini quando si accorgera del sopraggiungere di Cervato: e Manfredini liberissimo non aveva diffico!tà ad aggirare il portiere e a

> Cost la partita, che era cominciata tra i fischi dei tifosi delusi per le sconfitte della Roma a Bologna e a Sheffield e che tra i fischi

La vittoria dell'Inter ha dominato la metà campo, era continuata prima per il ed è stato un ottimo, lucido | vantaggio acquisito dai ferraresi, poi per l'operato dell'arbitro, si concludeva invece con una fiaccolata di gioia e di speranza.

Ma c'è veramente de sperare che la vittoria sulla Spal abbia segnato l'inizio della riscossa giallorossa? Il calendario farebbe pensare di si perché la Roma dovra visitare domenica l'Atalanta e poi avrà due facili partite casalinghe con il Padova e l'Udinese Ma bisognerà vedere se Carniglia avrà compreso le indicazioni sulla tattica più pratica e sulla migliore utilizzazione dei giocutori a sua disposizione fornitegli involontariamente dal-

LA VITTORIA **DEI « VIOLA »**

sultato i tifosi viola sono stati assai soddisfatti perchè hanno potuto assistere ad uno spettacolo eccezionale; un incontro che probabilmente sarà ricordato per un pezzo co-me pietra di paragone La vittoria ha premiato la

squadra più forte, però one-

stamente bisogna dire che la

Fiorentina ha avuto anche

un tantino di fortuna in occasione della prima rete sequata al 7' di gioco E' andata così: Hamrin è stato caricato platealmente e l'arbitro ha fischiato il fallo concedendo un calcio di punizione ai viola. Il pallone è stato collocato al limite dell'area granata e Robotti si è preparato a battere: a questo punto Milani ha fatto rilevare all'arbitro che la barriera non era stata fatta alla distanza regolamentare ed ha chiesto se la punizione era di prima o di seconda. Rigato ha alzato una mano facendo segno che la punizione era di prima. Robotti allora ha preso la rincorsa ed ha spedito il pallone in rete nella parte opposta a quella dove si era portato Panetti. Ne è nata una discussione: i calciatori granuta infatti sostenevano di aver compreso che la punizione era di seconda (e anche noi abbiamo

avuto questa sensazione, tanto è vero che alla fine lo abbiamo chiesto personalmente a Rigato) ma l'arbitro non ha inteso ragione ed ha fatto portare il pallone al centro dando così ragione ai si sono portati in vantaggio

in una maniera insolita, petò bisogna aggiungere che raramente i granata sono riusciti a rendersi pericolosi, soprattutto perchè lo scozzese Law è stato costretto a giocare quasi sempre in zona arretrata per contrastare gli attacchi viola. Nelle poche occasioni che è riuscito a portarsi nell'area fiorentina non ha avuto në fortuna në 1 riflessi pronti. Facendo perno su una di-

fesa molto solida e bene amalyamata, e su un onnipresente Dell'Angelo (anche oggi il migliore in senso assoluto). la Fiorentina ha potuto giostrare a suo piacimento, cioè ha potuto organizzare innumerevoli azioni da goal: se Hamrin (che con Milani era la punta avanzata dei viola) fosse stato in giornata positiva, per Panetti sarebbero stati guai. Infatti oggi lo svedese ha segnato un goal di astuzia ma ne ha mancati al-

meno un altro paio. Nonostante questi errori il risultato rispecchia in pieno l'andamento dell'incontro: d'altra parte il Torino non si meritava una punizione maggiore in quanto, pur risultando inferiore alla Fiorentina. ha giocato una bellissima partita. Però i granata hanno commesso il grosso errore di insistere a far giocare Ceila battitore libero anche dovo la rete di Robotti. Cella. che insieme a Law è stato tra i migliori del Torino, è risultato forte sia in fase di rottura che in fase di organiz-

zazione Per dla seconda mansione l'ha ricoperta poco con timore. Con questo non intendiamo dire che il Torino ha disputato il match barricandosi in difesa. Anzi il Torino, come del resto la Fiorentina, ha attuato uno schieramento prudenziale (arretrando una mezzala sulla linea dei mediani: Dell'Angelo per i viola e Ferrini per i granata) che non ha per niente guastato lo spet-

colpo, come una candela imtaco'o ma lo ha reso più interessante La partita è stata teletra-

smessa interamente e quindi la cronaca non interessa, L'unica cosa che agli sportivi può interessare è il giudizio sui giocatori poiche è noto che le macchine da ripresa falsano un po' l'andamento del gioco Tutti o quasi hanno disputato un buon incontro. compreso Il turco Can Bartù, che esordiva nella massima serie Il giovane attaccante della nazionale turca nel primo tempo — per i colpi riceruti e per l'emozione di giocare daranti ad un pubblico sempre più esigente - è apparso un vo spaesato mentre nella ripresa, quando la squadra è riuscita ad imporre il suo gloco ha confermato di essere un ottimo palleggiatore, di possedere anche un discreto tiro luna sua legnata in corsa è passata una spanna sopra 'a traversa) ed una buona visione di gioco.

Forse ali manca una certa grinta, indispensabile per giocare nel nostro campionato. perd il ranazzo in questa occatione ha lasciato una buona impressione, ha dimostrato cioè di non essere un - broc-La rete che ha consolidato

il successo dei viota è scaturita al 36 della ripresa Dell'Anaelo ha vinto un duello con Cella e dall'alterza della handierira ha spedito il val-Ione al centro. Paretti si è tuffato ma ostacotato da Tancioni è rinecita eolo a deriate il nel'one na naio di metri distante dalla ma rete dove si trovara Hamrin che spalle alla porta, et è alzata il pallone con il simistro e di destro, con una reverciata. 16 ha spedito nella porta gro

di dollari



nale «La Manana» pubblica oggi la sensazionale notizia che quistare l'asso brasiliano Pelè, per una somma aggirantesi su un milione di dollari. Il giornale aggiunge che tale favolosa somma sarebbe coperta con g incassi di una tournée che Penarol si appresterebbe compiere all'estero, allineando fra le sue file il campione bra-Nella foto: il fuoriclasse



MONTEVIDEO, 3. - Il giorbrasiliano.

Un milione per Pelè?

la contentezza, gli pareva di NOTE: Spettatori 15,000, temessere rinato. po umido. Angoli 8 a 6 per la

della Nazionale gallese e del-

Rosario Central. Vediamo ora sul campo Lerici fa subito schierare il suo mezzo « catenaccio » arretrando il capitano Savoini (con la maglia n. 11) al posto di terzino sinistro a guardia di Mora. Zoppelletto, il terzino sinistro si piazza alle costole di Sivori e Stenti va su Nicolè, liberando Panzanato che incomincia a spadroneggiare in area. Un rettangolo tutto per lui. Tutto il re-

sto a marcamento normale.

palla e il suo tiro rimbalza sull'esterno della rete. Un brivido e un campanello d'al-

Alla mezz'ora: tombola! Sivori imbecca Nicolè che fugge con bella falcata seminando due avversari. Esce alla «kamikaze» il portiere vicentino sul centravanti bianconero ma non riesce a trattenere la palla. Sivori arriva in velocità e calcia in rete da posizione angolata. La palla rotola in porta, sospinta di

La ripresa registra al 3' un pericolo per la Juventus. Vernazza, che gioca anche lui piuttosto arretrato, allunga a Campana che lascia la palla a Garzena. La questione sta per risolversi fra Campana e Anzolin tra i pali, ma arriva Castano, con la velocità dei tempi andati, e devia in corner.

Sivori al 7' e Nicolé al 12'

canti che sfumano per un

Il Lanerossi, sempre cenza scoprirsi, con alcune punta-18' e al 21' due tiri di punidue legnate, e due signore parate dei due portieri. Un bell'intervento di Anzolin su tiro violento di Bernard (non impegnato come abbiamo accennato da Stacchini) e al 27'

Sivori raddoppia Discesa di Rosa, passaggio al centro, mezza finta di Nicolé e Sivori di prima infila l'angolino basso sinistro della rete vicentina. Per Omar Sivori è la prima doppietta di questo campionato. La gente esce e parla di occasione d'oro è per il La-

L'Udinese si avvia verso la retrocessione In «zona Cesarini» Borjesson dà la vittoria al Palermo (1-0)

Dopo aver attaccato per tutti i 90' i bianconeri battuti da un « goal-beffa »

UDINESE : Romano, Burelli, Segato; Beretta, Tagliavini. Mo-PALERMO: Mattrel, Bur gnich, Calvani; Prato, Benedet-ti, Bereni; De Robertis, Malavasi, Borjesson, Fernando, Mac-

ARBITRO: De Robbio di Tor-RETE: Borjesson al 46' del

(Dalla nostra redazione)

UDINE, 3. — Al 45' della ripresa, suglı **s**palti il pubblico urla a squarciagola accompagnando le ultime battute dell'incontro che vede ancora i friulani protesì all'attacco nella speranza di infrangere la solida barriera rosanera che finora ha resistito. Con orgasmo gli ospiti fronteggiano la pressione. Una lunga palla di alleggerimento perviene a Maestri, che scatta veloce infiltrandofriulana, mentre al centro I te. Dopo questo incontro. rinviene l'esordiente Borjesson che raccoglie il passaggio, evita Beretta e manda un pallonetto alle spalle di Romani, uscito in un disperato tentativo. Dieci secondi dopo, il signor De Robbio fischia la fine dell'incontro. Conclusione inaspettata. amara, e se vogliamo anche un po' ingiusta di una partita che aveva visto i bianconeri indiscussi protagonisti. padroni del campo dal primo all'ultimo minuto. Anche un pareggio avrebbe potuto soddisfare gli ospiti siciliani e il loro gioco di stretta copertura palesava la intenzione di chiudere sul

Per i friulani, invece.

La pioggia caduta nella la mattina, ha reso il terreperò, partono ugualmente di

retrocessione.

risultato nullo. imponeva una chiara vittoria per tenere accese le speranze di salvezza e per dare agli sportivi la conferma di ripresa della squadra, la cui posizione in classifica si era fatta oltremodo preoccupan-

raglia.

uomini. in luce.

tiro viene parato. Al 42º Prenna manda alto sciupando una favorevole occasione per il raddoppio.

pareggio: Rambaldelli rincorre una palla nel tentativo di evitare un calcio d'angolo ma finisce lui stesso per mandarla in corner. Batte dalla destra Santisteban e lo stesso Rambaldelli ostacola Vavassori nella parata: il pallone finisce quindi allo smarcato Raffin che adagia comoda-mente in rete. Si lancia ancora una volta in avanti il Catania alla ricerca del successo ma la difesa neroverde ha sempre buon sieco,

Nella ripresa al 1º un passaggio errato di Benaglia a Vavassori costringe il portiere catanese a liberare di piede in extremis. Il Catania tenta il serrate per mettere al sicuro il risultato e due volte Magnanini deve intervenire con acrobatici interventi per sventare le minacce

notte e per buona parte del-

gran carriera, mostrando una grinta - che non conoscevamo. Già al 4' Mattrel vie ne impegnato da un forte ti ro scoccato dai piedi del giovane Manganotto. All'attacco, però, si fa sentire l'as senza di Rozzoni e l'apatia di Andersson frena le azioni di linea. Nelle retrovie lo innesto di Moro, recuperato all'ultimo momento, si dimostra indovinato e quasi mai gli ospiti riescono a impensierire Romano. Canella è l'autore di una staffilata su punizione.

non sappiamo proprio dire

quali possibilità abbiano gli

uomini di Foni di evitare la

Un tiro teso che manda la palla a sfiorare il montante allo incrocio dei pali. L'area palermitana è teatro di ininterrotte mischie che otto-nove uomini in maglia rosanera risolvono a stento. Il solo Borjesson e De Robertis si fanno vedere a tratti oltre la metà campo, ma i loro spunti si esauriscono subito. Al 22 Bonafin si lascia anticipare da Mattrel e Andersson in ottima posizione, tira piano sul portiere. L'Udinese continua a recitare il suo noioso monologo nei pressi dell'area avversaria ma suoi attaccanti non tirano quando lo fanno, si trovano davanti una invalicabile mu-

Al I' della ripresa, Mattrel si tuffa arditamente per un intervento di Bonafin e Calvani più tardi evita il peggio, mandando a lato. Le plicandosi perdono il loro smalto. Canella e Selmonsson sono oggetto di stretta sorveglianza, applicata energi-

Le palle che piovono ripetutamente nell'area palermitana, poche volte possono venire utilizzate in azioni combinate. Ormai si spengono le ultime speranze di forzare i catenaccio palermitano e tutto lascia supporre che lo incontro si risolva in un nulla di fatto. Poi, come abbiamo già raccontato. la beffa finale ad opera di Borjesson che fino a quel momento non era riuscito a mettersi

RINO MADDALOZZO

Continua la serie positiva del Venezia

I neroverdi nel secondo tempo raggiungono il Catania (1-1)

nesi al di fuori di Szimanyak | da combattimento i veneziani

CATANIA: Vavassori: Alberti, Rambaldelli; Corti, Zannier. Szymaniak; Caceffo, Benaglia, Calvanese, Prenna, Castellazzi. VENEZIA: Magnanini; De rantini, Frascoli; Rossi, Santisteban, Zavaglio, Raffin, Kaszas. ARBITRO: Roversi di Bolo-

MARCATORI: al 10' de

buono, spettatori 29.000.

Bzymoniak; nella ripresa al 15'

NOTE: cielo sereno, campo

CATANIA, 3. - Non è bastata al Catania di oggi la solita autorevole prestazione di Benaglia, di Szimanyak e anche di Corti nel primo tempo; non è valsa la sicurezza di Vavassori: troppe volte i difensori catanesi sono stati tagliati fuori dalle azioni offensive dei lagunari e troppe volte i vari Prenna,

Castellazzi, Calvanese, hanno

l'area di rigore, Dino batte fallito grossolanamente occala punizione e stampa la palsioni da goal A colmare la misura si è la sulla traversa; di nuovo il Mantova e il javoro per Ghez-zi non manca. Fino al 46 avuta anche la netta impressione che nessumo dei cata- l'è diventato ben presto grinta I sione ospite e al 33' un suo

e del piccolo Caceflo si sia impegnato più dell'indispensabile per tirare avanti una partita che per i locali sembrava decisa appena dieci minuti dopo il fischio d'inizio. Sembravano distratti e svagati i rossoazzurri e nemmeno la pochezza tecnica degli avversari di turno è valsa a offensiva è fiacca. Tuttavia sollecitarli almeno nel finale della gara in un «forcing» più serrato

Il Venezia da parte sua ha avuto il merito essenziale di non essersi sbandato dopo il gol catanese e di avere tentato con tutte le armi quella rimonta che è poi giunta. Soltanto poche personalità (Carantini, Rossi e il solito Raffin, autore del gol e di un meraviglioso tiro da oltre venti metri che ha incocciato la traversa) si sono posti in luce nella squadra veneziana, ma non si può dire che gli altri glocatori siano rimasti a guardare: non fosse altro che per l'impegno che hanno meritato il risultato Ricordiamo le fasi di questo incontro batte il Catania ma è il Venezia a portarsi

sotto la rete dei rossoazzurri impegnando Vavassori in due interventi non difficili Replicano i rossoazzurri, ma la al 10 il Catania passa in vantaggio: palla al centio dell'area sbucciata da De Bellis: Castellazzi tocca a Szimanyak che fa secco Magnanini con un gran tiro. Neanche il tempo di gioire per il vantaggio acquisito, che quattro minuti dopo un brivido corre sulla schiena dei tifosi catanesi per un grande tiro di Raffin da oltre venti metri che manda la palla a sbattere contro la traversa Al 29' Corti perde un dribling in area rossoazzurra e Alberti deve salvare sulla linea su un improvviso tiro dello stesso Raffin Si prova Szima-

nyak ad alleggerire la pres-

di Calvanese e Castellazzi. Al 16' la doccia fredda del

seanare.

Dassare.

taggio al 29', interrompendo la pressione che i lecchesi avevano esercitato fino a quel momento. Su azione Veselinovich - Brighenti, lo jugoslavo ha ripreso per ultimo il pallone, spedendolo in rete ra-.: soterra. Dopo continui attacchi dei lecchesi per il resto del primo tempo, nei primi

minuti della ripresa i padroni di casa hanno raggiunto il pareggio. Autore ne è stato Gotti che ha infilato in rete facendo passare la palla fra una selva di gambe. Dopo il pareggio, la Sampdoria si è stretta ancor più in difesa ed i lariani, nonostante la loro continua pressione, non sono più riusciti a